

## All. 2 Diritto allo studio

Il caro scuola diventa sempre più una condizione che assilla migliaia di famiglie, e ancor più lo sarà se la crisi economica e finanziaria si prolungherà nel tempo. Molte sono le famiglie che avvertono come un privilegio l'investimento nell'istruzione. E ciò rappresenta anche una delle cause che determina la dispersione scolastica di molti studenti, che raggiunge cifre significative nel nostro Paese, e la Lombardia non ne è indenne. Tanto più ci si avvicina a percorsi scolastici tecnico e professionali, tanto più la curva degli insuccessi diventa significativa. In tal senso occorre assicurare, in una logica nazionale, livelli minimi essenziali delle prestazioni che tutte le regioni devono garantire per garantire a tutti i giovani il diritto allo studio, secondo il principio dell'equità, dell'inclusione e dell'uguaglianza, senza discriminazione di provenienza. A tal proposito si tenga conto che la presenza di studenti provenienti da altri paesi è già numerosa, in alcune zone della città di Milano, nella scuola primaria, è già maggioranza. Le scuole sono quindi luoghi esperienziali eccezionali che possono dare origine a miscele di culture diverse, in grado di originare strumenti formidabili di pace e giustizia sociale. In tal senso tutti i mancati investimenti di oggi possono tramutarsi in mancate opportunità di crescita civile e coesione sociale.

Il **diritto allo studio**, però, si esercita se sussistono condizioni oggettive per poterlo praticare. L'investimento in edilizia scolastica rappresenta sicuramente una di queste condizioni essenziali. Troppo spesso si trovano notizie di cronaca che parlano di incidenti anche gravi (o di morti) ai danni di studenti o nella migliore delle ipotesi di strutture inadeguate/insufficienti. Anche sulla scorta delle ultime tragedie, a partire da un censimento delle strutture esistenti, occorre anche nella nostra regione dar luogo ad un piano straordinario di interventi di manutenzione e messa in sicurezza degli edifici, nonché laddove è necessario la costruzione di nuove strutture.

Occorrono spazi dove gli adolescenti possano studiare e vivere serenamente gli anni della crescita e della maturazione, così come occorrono luoghi per ospitare studenti universitari fuori sede, garantendo loro condizioni di socializzazione oltre che di studio. E' necessario fornire le scuole e le università dei necessari supporti didattici per garantire una didattica più vicina al modo in cui i giovani comunicano e apprendono altro, così come è necessario stipare di libri e manuali le biblioteche, insostituibili fonti di conoscenza.

Ma la realtà va in tutt'altra direzione. In questo primo anno di governo di centrodestra, il Ministro ha portato un affondo in senso ragionieristico all'istruzione pubblica, mettendo in discussione proprio l'ordine di scuola che meglio risponde alla necessità di disporre di un'offerta pubblica di qualità, ricca, plurale e rispondente ai canoni dell'inclusione, in risposta a tutti gli stili di apprendimento delle bambine e dei bambini.

Tale logica risponde a un mero criterio di efficientismo "barbino", allo scopo di ridurre il debito pubblico tagliando in particolare sull'istruzione, contro un presente che va incontro alle molteplici complessità di un sistema educativo a cui servono saperi nuovi e una pedagogia dell'accoglienza, che sappia riconoscere le potenzialità delle molte intelligenze e culture.

Ma lo scontro potrebbe essere un altro, più politico, in grado cioè di alimentare e amplificare "*il pensiero sbrigativo*", come elemento di condizionamento dell'opinione pubblica. Il pensiero di chi sostiene che l'evoluzione della pedagogia e della didattica nell'ultimo mezzo secolo siano solo il frutto del sessantotto o giù di lì.